

«COMBATTIAMO PER UNA PACE CON GIUSTIZIA»

Un messaggio del presidente Sadat al Consiglio mondiale della pace

Nuove manifestazioni di solidarietà con Egitto e Siria - Dahomey e Ruanda rompono con Israele - Centri d'arruolamento di volontari in Somalia

Margini ristretti per gli Stati Uniti

LA «DRAMMATICA scom- messa» — come è stata definita — di egiziani e siriani sembra aver ottenuto, per ora, un primo risultato. Washington ha qualche difficoltà. Le ha con Israele, le ha con l'Europa occidentale, le ha con l'URSS. I suoi margini di manovra, infatti, si sono ristretti fin dal momento in cui sono ricominciate le ostilità nel Sinai e sulle alture di Golan. La strategia generale degli Stati Uniti rimane quella di sempre: appoggio attivo a Israele al cui ruolo di «piccola Prussia» del Medio Oriente sono stati attribuiti, per un periodo di tempo, i compiti di «cavallo di frisia» tra gli interessi americani. Ma nell'ambito di questa strategia vi sono oggi dei limiti che non possono essere ignorati. È dovuto ad un fatto fondamentale: la convinzione che gli arabi avrebbero finito, stanchi della situazione di «non pacifica guerra», con l'accettare una «soluzione» americana si è rivelata frutto di un calcolo sbagliato.

Gli arabi — ecco il fatto nuovo — non si rassegnano. E nel momento in cui le ininterminabili manovre diplomatiche americane vengono messe da parte, gli Stati Uniti avvertono che molto dipende da come vanno da come andranno le cose su un terreno sul quale essi non hanno più il controllo totale: il terreno militare, anzitutto, fondamentalmente, la convinzione che gli arabi avrebbero finito, stanchi della situazione di «non pacifica guerra», con l'accettare una «soluzione» americana si è rivelata frutto di un calcolo sbagliato.

La diplomazia di Washington è costretta a muoversi. Tutto questo avviene sullo sfondo di due elementi che gli americani non avevano previsto: la crisi energetica che colpisce, sebbene in misura diversa, l'insieme del mondo capitalistico e la disposizione del massiccio esercito di Stati Uniti a far giocare come elemento di pressione su Washington l'arma di cui essi dispongono. È una disposizione, per ora, che non si può definire ferma. Ma nel momento in cui gli stessi Stati Uniti diventano importatori di petrolio, questo elemento di pressione si fa più forte. È un fatto che, per la prima volta, l'amministrazione Nixon, in un momento in cui non tocca certo vertici di popolarità, ha dovuto adottare misure limitative del consumo di combustibile.

È possibile che di fronte a questa situazione vi sia chi in America spinge per una soluzione che affidi, per un periodo di tempo, i compiti di «cavallo di frisia» tra gli interessi americani. Ma questa è una strada difficile, e la pratica per almeno due ordini di ragioni. La prima è che entro un certo numero di anni ci si ritroverebbe al punto di partenza, ma con una situazione di «non pacifica guerra» che è molto peggiore di quella attuale. La seconda è che ci si appropinquerebbe alle contraddizioni tra gli Stati Uniti e il mondo islamico occidentale di cui il rifornimento di petrolio dipende per la quasi totalità dai paesi del Medio Oriente e dell'Africa.

Per questo complesso di ragioni, il «cavallo di frisia» è diventato oggi piuttosto difficile per gli Stati Uniti di fronte al riesplorare inaspettato del conflitto. Rispetto al 1972 molti dati sono cambiati. E non a favore della politica americana. Se infatti fino ad ora l'azione di Washington ha potuto limitarsi al tentativo di «addormentare» la situazione pro-nuove ostilità, in realtà, invece, il conflitto si è aggravato. E non a favore della politica americana. Se infatti fino ad ora l'azione di Washington ha potuto limitarsi al tentativo di «addormentare» la situazione pro-nuove ostilità, in realtà, invece, il conflitto si è aggravato.

«Sembra che tali ambienti — prosegue il comunicato — abbiano dimenticato che il Sinai costituisce parte del territorio egiziano così come il Golan è parte del territorio siriano e che il Consiglio di sicurezza dell'ONU, con la risoluzione numero 242, ha confermato la necessità di garantire la sovranità di Egitto e Siria su quei territori. I suddetti ambienti hanno dimenticato, inoltre, che l'esistenza di propri confini, è incomprensibile ed inaccettabile che gli amici di Israele difendano una espansione territoriale a scapito di Egitto e Siria. Il mondo intero, insieme all'ONU e alle organizzazioni, ha condat-



IL CAIRO — Un gruppo di soldati israeliani fatti prigionieri nel Sinai e portati in un campo di raccolta presso la capitale egiziana

IL CAIRO, 10. Il presidente egiziano Sadat ha inviato al Consiglio mondiale della pace un messaggio nel quale afferma che le forze armate dell'Egitto stanno conducendo una guerra di liberazione con l'obiettivo di stabilire una pace con giustizia e di restaurare i diritti nazionali degli arabi di Palestina. Del messaggio è stato latore l'ambasciatore egiziano a Mosca.

La capitale sovietica è in corso la riunione del Consiglio mondiale della pace. Nel documento Sadat dichiara che l'Egitto «ha compiuto tutti i possibili sforzi per ottenere una pace giusta e duratura, ma Israele ha rifiutato di accettare una soluzione di pace con giustizia e di restaurare i diritti nazionali degli arabi di Palestina». Del messaggio è stato latore l'ambasciatore egiziano a Mosca.

Una riunione del consiglio dei ministri

LA FRANCIA SI PRONUNCIA PER UN SERIO NEGOZIATO

Riaffermando che «non può essere considerato aggressore chi rimette i piedi in casa propria», Parigi auspica che «da un male possa uscire un bene», cioè un regolamento politico della crisi - Per rispondere agli ambienti moderati filo-israeliani, Messmer assicura che i «Mirage» venduti alla Libia non andranno «in linea»

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 10. Il Consiglio dei ministri, riunitosi questa mattina sotto la presidenza di Pompidou, ha dedicato larga parte delle sue discussioni al conflitto arabo-israeliano e alle sue conseguenze. Ne è uscita, più tardi, una dichiarazione di estremo interesse fatta dal portavoce del governo sulla posizione ufficiale di Parigi nei confronti delle due parti belligeranti.

«La posizione del nostro governo — ha dichiarato il ministro Joseph Comil — è quella illustrata stante alla camera dal primo ministro Messmer in accordo col Presidente della repubblica. Questa dichiarazione è stata redatta in modo estremamente minuzioso e ogni sua parola è stata scrupolosamente pesata».

Messmer aveva detto: «Come immaginare che dei paesi e dei popoli nutriti di sentimento nazionale possano

eternamente accettare l'occupazione dei loro territori senza alcuna speranza in una soluzione giusta e equilibrata? Oggi il nostro governo, naturalmente, deplora il sacrificio di vite umane e le distruzioni provocate dal conflitto. Il nostro atteggiamento nei confronti di un eventuale «cessate il fuoco» non è dettato da un'ipotesi di capitolazione di un paese, ma soprattutto dalla volontà che questo «cessate il fuoco» apra la via ad un vero negoziato destinato a sfociare in un regolamento definitivo del conflitto, un regolamento accettato da tutte le parti in causa e per il quale le garanzie necessarie di sicurezza».

Messmer, che domenica scorsa era parso, a titolo personale, su una posizione israeliana, contraddetta due giorni dopo dal suo ministro degli Esteri Jobert, ha dunque finito per accettare la linea del Capo dello Stato. «Messmer aveva detto: «Come immaginare che dei paesi e dei popoli nutriti di sentimento nazionale possano

acquietare le apprensioni di questa parte dell'opinione francese: il consiglio dei ministri ha precisato che «allo stato attuale delle cose nulla fa ritenere che i «Mirage» consegnati alla Libia saranno trasferiti sui teatri di combattimento in violazione delle clausole di vendita e che i soli «Mirage» impegnati nel conflitto sono quelli israeliani».

«Traspare da tutto ciò un sentimento amaro di «svolta». La situazione non è più quella del 1967. Non è più possibile ridicolizzare gli arabi. Comunque ormai si risolve il conflitto, per la prima volta una parte di opinione israeliana è costretta a rimescolare i propri sentimenti antiarabi».

Augusto Pancaldi

«Vogliamo ancora credere che esistano altre vie che non quelle della violenza, delle rovine e del sangue per dare alla giustizia i suoi diritti e alla pace la sua efficacia».

Paolo VI sollecita un «nuovo dialogo»

Il papa ha espresso ieri nuovamente l'auspicio che si sospendano le operazioni militari nel Medio Oriente e sia aperto, con una mediazione internazionale, un «nuovo dialogo» per portare la pace nel Medio Oriente e nei Luoghi Santi.

«Vogliamo ancora credere che esistano altre vie che non quelle della violenza, delle rovine e del sangue per dare alla giustizia i suoi diritti e alla pace la sua efficacia».

Dal canto suo, l'«Osservatore della domenica» scrive nel suo ultimo numero che i problemi del Medio Oriente, aggravati dalla guerra in corso, «devono risolversi soprattutto i popoli che vi sono «direttamente interessati», poiché, mancando l'unanimità fra i «grandi» del mondo, è necessario che la loro eventuale «sentenza», se ci sarà, resterà senza effetto».

e Siria si sono viste costrette a contrattaccare per liberare i territori occupati e a issare su di essi la bandiera nazionale».

Sadat ha dichiarato che la lotta degli arabi è anche la lotta di tutte le forze che invocano la protezione della pace mondiale, del diritto internazionale, del diritto del popolo all'autodeterminazione. Confidiamo nell'appoggio di tutte queste forze alla nostra causa, conoscendo i nostri diritti».

L'attività politica nella capitale egiziana è in questi giorni, ovviamente, intensissima, ma si svolge in un clima di ricerca. Con soddisfazione comunque vengono registrati gli appoggi e la solidarietà internazionali raccolti dalla causa degli arabi. Oggi altri due pacifici hanno fatto il loro ingresso in un punto di partenza di un negoziato con Israele, il Dahomey e il Ruanda. Il Consiglio supremo rivoluzionario della Siria ha deciso di creare un comitato per l'aiuto a Egitto e Siria e per il reclutamento di volontari.

Il consigliere presidenziale egiziano, il generale Marei è partito oggi per il Cairo per l'incarico di missione speciale. L'agenzia di stampa egiziana Men non precisa il carattere di questa missione, ma negli ambienti politici si ritiene che essa abbia per oggetto l'utilizzazione della cosiddetta «arma del petrolio» nei confronti degli Stati Uniti.

«Mirage» impegnati nel conflitto sono quelli israeliani».

«Traspare da tutto ciò un sentimento amaro di «svolta». La situazione non è più quella del 1967. Non è più possibile ridicolizzare gli arabi. Comunque ormai si risolve il conflitto, per la prima volta una parte di opinione israeliana è costretta a rimescolare i propri sentimenti antiarabi».

Augusto Pancaldi

«Vogliamo ancora credere che esistano altre vie che non quelle della violenza, delle rovine e del sangue per dare alla giustizia i suoi diritti e alla pace la sua efficacia».

Dal canto suo, l'«Osservatore della domenica» scrive nel suo ultimo numero che i problemi del Medio Oriente, aggravati dalla guerra in corso, «devono risolversi soprattutto i popoli che vi sono «direttamente interessati», poiché, mancando l'unanimità fra i «grandi» del mondo, è necessario che la loro eventuale «sentenza», se ci sarà, resterà senza effetto».

Secondo l'articolo, se il principio della nuova guerra in nome di una pace che si non esiste perché essa trova un ostacolo insormontabile nell'occupazione israeliana dei territori arabi».

(Dalla prima pagina)

La controcara siriana hanno impegnato gli incursori, secondo il comunicato militare siriano dieci aerei nemici sono stati abbattuti (tre a Tartus, due a Homs, uno a Latakia e quattro presso Damasco).

A Homs ha sede la più grande raffineria petrolifera della Siria; Tartus e Latakia sono i due maggiori porti sul Mediterraneo. Oltre alla raffineria di Homs, le bombe ed i razzi israeliani hanno colpito una centrale elettrica ed un quartiere operaio, uccidendo molte vittime. A Latakia, gli israeliani avevano di mira anche il Comando supremo della Marina siriana; i comandi ufficiali, tuttavia, non precisano se sia stato colpito.

L'attacco all'aeroporto di Damasco è avvenuto poco dopo le 13 (ora italiana); secondo le informazioni fornite dal comando siriano, i Phantom hanno tentato di raggiungere l'aeroporto, ma sono stati tutti abbattuti senza riuscire a fare scendere il rullo (secondo Tel Aviv, invece, l'aeroporto sarebbe stato «duramente colpito»). Complessivamente, secondo le fonti siriane, sono stati abbattuti nella giornata odierna ammontano a 14.

Si sono appresi intanto ulteriori particolari sull'attacco aerea israeliano contro il centro di Damasco. L'agenzia siriana SANA ha annunciato che dodici edifici sono rimasti distrutti e che i morti e i feriti sono ancora sessantasei. Fra gli edifici più gravemente colpiti c'è anche il centro culturale sovietico, dove in direzione, di nazionalità russa, è stato gravemente ferito, mentre ferite più lievi hanno riportato «un certo numero» di studenti che stavano seguendo i corsi di lingua russa; l'agenzia non ha dato notizia del numero delle vittime sovietiche. Da Nuova Delhi, il ministero degli Esteri indiano ha riferito che tre

(Dalla prima pagina)

di difesa israeliana». Gli egiziani — si afferma ancora a Tel Aviv — «continuano a riformare le posizioni avanzate servendosi dei ponti di barca gettati attraverso il Canale». Il comandante israeliano del settore, il generale Gonen, ha dichiarato, in un ordine del giorno alle sue truppe, che quella in corso è «la guerra più dura» imposta al Paese, ed ha aggiunto che «non è una guerra lampo».

Sul fronte del Golan, l'attività più intensa è stata oggi quella aerea. Gli israeliani affermano di aver respinto i siriani, e in serata anzi sostennero di aver fatto in un punto una penetrazione oltre la vecchia linea di tregua, ma non specificano se si tratti di una controffensiva o di una mossa a carattere tattico, di «carattere locale».

Tel Aviv continua a vantare una assoluta superiorità aerea; è un fatto tuttavia che continua a perdere aviogetti e che l'aviazione araba è anch'essa assai attiva: oggi, i siriani hanno tentato a più riprese di aver fatto in mezzo blindati israeliani sul Golan.

A proposito dell'attività aerea, significativa la dichiarazione di un pilota israeliano sul Canale: egli ha detto che la reazione araba è assai dura: «ovunque ti giri, ci sono le bianche strisce dei missili che ti corrono incontro, che ti

(Dalla prima pagina)

per garanzie che Israele restituirà i territori arabi occupati con l'aggressione del giugno del '67; non sono escluse, anzi, iniziative anche di carattere militare a sostegno dell'aggressore».

Il leader democratico al Senato, Mike Mansfield, ha detto che, anche se l'argomento non è stato sollevato nella riunione, «la fornitura d'armi a Israele viene sempre tenuta in considerazione». Funzionari di governo, in dichiarazioni rilasciate ai media, hanno detto che il «URSS ha fornito e fornisce ai popoli arabi in lotta dal 1967 contro l'aggressore».

«Cominciano a intensificarsi negli Stati Uniti le pressioni per aiuti militari a Israele», scrive ancora l'«Associated Press», «una pesante pressione esercitata in questo senso dall'ambasciatore israeliano, Simcha Diniz e dalle organizzazioni sioniste. Il presidente della conferenza dei presidenti di tali organizzazioni, Jacob Stein, ha rivendicato «aiuti nella misura e nella quantità necessaria per vincere i parlamentari si sono pronunciati nello stesso senso».

Altre fonti ritengono, sia pure genericamente, i motivi fondamentali della nuova guerra in nome di una pace che si non esiste perché essa trova un ostacolo insormontabile nell'occupazione israeliana dei territori arabi».

I comunicati della Siria

donne di nazionalità indiana. Tra cui una nota danzatrice, sono rimaste uccise.

Per quel che riguarda le operazioni sul Golan, oggi non vi sono grosse novità da segnalare: il fronte sembra che sia rimasto sostanzialmente fermo, probabilmente per una fase di assestamento dei reparti. Ieri i siriani avevano annunciato di aver raggiunto la città di Kuneitra, una trentina di chilometri al di qua della linea di tregua. I bollettini ufficiali parlano di ripetuti violazioni di quell'aerea fra aviogetti impegnati contro opposti schieramenti di truppe. Uno di questi duelli è avvenuto nel cielo di Beirut (e due a Beirut, uno del Golan); un aereo, sembra israeliano, è stato abbattuto.

Jet israeliano abbattuto dagli irakeni

La Giordania richiama i riservisti

BEIRUT, 10. Si va ulteriormente precisando la situazione degli altri Paesi arabi al conflitto. Da Baghdad, il comando militare ha informato che l'aviazione irakena ha compiuto tre missioni nella zona del Golan e una decina lungo il Canale; inoltre, è stato annunciato l'abbattimento di un aereo israeliano che aveva violato il confine siriano. L'episodio è avvenuto verso la mezzanotte, nei pressi di Tunuf, sulla linea di confine giordano-irakena, dove un aereo irakeno aveva abbattuto un aereo israeliano. Il comunicato ufficiale irakeno trova riscontro in un'affermazione dei quotidiani di Beirut *An Nahar* e *L'Orient*.

I comunicati degli israeliani

tagliano la strada». Anche oggi l'aviazione israeliana ha compiuto missioni di bombardamento definite «in profondità». Sulle alture del Golan, la stazione radar di Baitim; in Egitto gli aeroporti di Quesina e Abu Hamed, a 30 e 45 km. dal Canale, in Siria le città di Homs, Tartus, Latakia (dove sarebbero stati colpiti obiettivi «strategici e militari»), mentre le fonti siriane denunciano un attacco alla popolazione civile e l'aeroporto di Damasco.

Nel nord di Israele, una intensa attività è stata svolta dai guerriglieri palestinesi, che hanno bombardato con razzi numerosi villaggi e insediamenti. Nel corso della giornata, inoltre, sono suonate le sirene allarme aerea a Tel Aviv e Beersheva.

Nel paese, intanto, cresce il clima di disagio per l'andamento della guerra e per il rischio di un crollo del fronte. Invisibilità militare di Israele. Gli aerei fatti a più punti generali della guerra del 1967 sono stati richiamati in servizio. I siriani hanno tentato a più riprese di aver fatto in mezzo blindati israeliani sul Golan.

«Cominciano a intensificarsi negli Stati Uniti le pressioni per aiuti militari a Israele», scrive ancora l'«Associated Press», «una pesante pressione esercitata in questo senso dall'ambasciatore israeliano, Simcha Diniz e dalle organizzazioni sioniste. Il presidente della conferenza dei presidenti di tali organizzazioni, Jacob Stein, ha rivendicato «aiuti nella misura e nella quantità necessaria per vincere i parlamentari si sono pronunciati nello stesso senso».

Altre fonti ritengono, sia pure genericamente, i motivi fondamentali della nuova guerra in nome di una pace che si non esiste perché essa trova un ostacolo insormontabile nell'occupazione israeliana dei territori arabi».

«Cominciano a intensificarsi negli Stati Uniti le pressioni per aiuti militari a Israele», scrive ancora l'«Associated Press», «una pesante pressione esercitata in questo senso dall'ambasciatore israeliano, Simcha Diniz e dalle organizzazioni sioniste. Il presidente della conferenza dei presidenti di tali organizzazioni, Jacob Stein, ha rivendicato «aiuti nella misura e nella quantità necessaria per vincere i parlamentari si sono pronunciati nello stesso senso».

Causescu: «Israele pone in pericolo la pace mondiale»

BUCAREST, 10. Il presidente romeno Nicolae Ceausescu, parlando un pubblico raduno a Braila, nella Romania orientale, dopo il bombardamento di Damasco da parte di aerei israeliani, ha affermato che Israele «pone in pericolo la pace del intero genere umano».

Le riferisce l'agenzia di stampa romana Agerpres.

Tre unità sovietiche nel Mediterraneo

ISTANBUL, 10. Tre unità della marina militare sovietica sono transitate oggi per gli stretti del Mar di Marmara provenienti dal Mar Nero e dirette al Mediterraneo. Le tre unità a quanto si afferma ad Istanbul, sono un incrociatore della classe «Sverdlov» e due incrociatori lanciamissili del tipo «Kascin» e «Kotlin».

Una dichiarazione dell'ambasciata della RAE a Roma

L'ambasciata d'Egitto in Roma in un comunicato, diffuso ieri, afferma che «alcuni ambienti italiani sono giunti al punto di dire che oggi Israele è stata costretta alla lotta per la propria sopravvivenza. Questi stessi ambienti si sono dimostrati preoccupati per la salvaguardia di quel paese al proprio diritto inalienabile di esistere».

L'Egitto: stiamo difendendo i nostri legittimi diritti

Ribadito che l'ONU riconosce la sovranità araba su Sinai e Golan

Causescu: «Israele pone in pericolo la pace mondiale»

BUCAREST, 10. Il presidente romeno Nicolae Ceausescu, parlando un pubblico raduno a Braila, nella Romania orientale, dopo il bombardamento di Damasco da parte di aerei israeliani, ha affermato che Israele «pone in pericolo la pace del intero genere umano».

Direttore ALDO TORTORELLA
Condirettore LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile Alessandro Cardilli

Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITÀ: autorizzazione a giornale numero 4535

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centrali: 4950251 - 4950252 - 4950253 - 4950254 - 4950255 - 4950256 - 4950257 - 4950258 - 4950259 - 4950260 - 4950261 - 4950262 - 4950263 - 4950264 - 4950265 - 4950266 - 4950267 - 4950268 - 4950269 - 4950270 - 4950271 - 4950272 - 4950273 - 4950274 - 4950275 - 4950276 - 4950277 - 4950278 - 4950279 - 4950280 - 4950281 - 4950282 - 4950283 - 4950284 - 4950285 - 4950286 - 4950287 - 4950288 - 4950289 - 4950290 - 4950291 - 4950292 - 4950293 - 4950294 - 4950295 - 4950296 - 4950297 - 4950298 - 4950299 - 4950300 - 4950301 - 4950302 - 4950303 - 4950304 - 4950305 - 4950306 - 4950307 - 4950308 - 4950309 - 4950310 - 4950311 - 4950312 - 4950313 - 4950314 - 4950315 - 4950316 - 4950317 - 4950318 - 4950319 - 4950320 - 4950321 - 4950322 - 4950323 - 4950324 - 4950325 - 4950326 - 4950327 - 4950328 - 4950329 - 4950330 - 4950331 - 4950332 - 4950333 - 4950334 - 4950335 - 4950336 - 4950337 - 4950338 - 4950339 - 4950340 - 4950341 - 4950342 - 4950343 - 4950344 - 4950345 - 4950346 - 4950347 - 4950348 - 4950349 - 4950350 - 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4950355 - 4950356 - 4950357 - 4950358 - 4950359 - 4950360 - 4950361 - 4950362 - 4950363 - 4950364 - 4950365 - 4950366 - 4950367 - 4950368 - 4950369 - 4950370 - 4950371 - 4950372 - 4950373 - 4950374 - 4950375 - 4950376 - 4950377 - 4950378 - 4950379 - 4950380 - 4950381 - 4950382 - 4950383 - 4950384 - 4950385 - 4950386 - 4950387 - 4950388 - 4950389 - 4950390 - 4950391 - 4950392 - 4950393 - 4950394 - 4950395 - 4950396 - 4950397 - 4950398 - 4950399 - 4950400 - 4950401 - 4950402 - 4950403 - 4950404 - 4950405 - 4950406 - 4950407 - 4950408 - 4950409 - 4950410 - 4950411 - 4950412 - 4950413 - 4950414 - 4950415 - 4950416 - 4950417 - 4950418 - 4950419 - 4950420 - 4950421 - 4950422 - 4950423 - 4950424 - 4950425 - 4950426 - 4950427 - 4950428 - 4950429 - 4950430 - 4950431 - 4950432 - 4950433 - 4950434 - 4950435 - 4950436 - 4950437 - 4950438 - 4950439 - 4950440 - 4950441 - 4950442 - 4950443 - 4950444 - 4950445 - 4950446 - 4950447 - 4950448 - 4950449 - 4950450 - 4950451 - 4950452 - 4950453 - 4950454 - 4950455 - 4950456 - 4950457 - 4950458 - 4950459 - 4950460 - 4950461 - 4950462 - 4950463 - 4950464 - 4950465 - 4950466 - 4950467 - 4950468 - 4950469 - 4950470 - 4950471 - 4950472 - 4950473 - 4950474 - 4950475 - 4950476 - 4950477 - 4950478 - 4950479 - 4950480 - 4950481 - 4950482 - 4950483 - 4950484 - 4950485 - 4950486 - 4950487 - 4950488 - 4950489 - 4950490 - 4950491 - 4950492 - 4950493 - 4950494 - 4950495 - 4950496 - 4950497 - 4950498 - 4950499 - 4950500 - 4950501 - 4950502 - 4950503 - 4950504 - 4950505 - 4950506 - 4950507 - 4950508 - 4950509 - 4950510 - 4950511 - 4950512 - 4950513 - 4950514 - 4950515 - 4950516 - 4950517 - 4950518 - 4950519 - 4950520 - 4950521 - 4950522 - 4950523 - 4950524 - 4950525 - 4950526 - 4950527 - 4950528 - 4950529 - 4950530 - 4950531 - 4950532 - 4950533 - 4950534 - 4950535 - 4950536 - 4950537 - 4950538 - 4950539 - 4950540 - 4950541 - 4950542 - 4950543 - 4950544 - 4950545 - 4950546 - 4950547 - 4950548 - 4950549 - 4950550 - 4950551 - 4950552 - 4950553 - 4950554 - 4950555 - 4950556 - 4950557 - 4950558 - 4950559 - 4950560 - 4950561 - 4950562 - 4950563 - 4950564 - 4950565 - 4950566 - 4950567 - 4950568 - 4950569 - 4950570 - 4950571 - 4950572 - 4950573 - 4950574 - 4950575 - 4950576 - 4950577 - 4950578 - 4950579 - 4950580 - 4950581 - 4950582 - 4950583 - 4950584 - 4950585 - 4950586 - 4950587 - 4950588 - 4950589 - 4950590 - 4950591 - 4950592 - 4950593 - 4950594 - 4950595 - 4950596 - 4950597 - 4950598 - 4950599 - 4950600 - 4950601 - 4950602 - 4950603 - 4950604 - 4950605 - 4950606 - 4950607 - 4950608 - 4950609 - 4950610 - 4950611 - 4950612 - 4950613 - 4950614 - 4950615 - 4950616 - 4950617 - 4950618 - 4950619 - 4950620 - 4950621 - 4950622 - 4950623 - 4950624 - 4950625 - 4950626 - 4950627 - 4950628 - 4950629 - 4950630 - 4950631 - 4950632 - 4950633 - 4950634 - 4950635 - 4950636 - 4950637 - 4950638 - 4950639 - 4950640 - 4950641 - 4950642 - 4950643 - 4950644 - 4950645 - 4950646 - 4950647 - 4950648 - 4950649 - 4950650 - 4950651 - 4950652 - 4950653 - 4950654 - 4950655 - 4950656 - 4950657 - 4950658 - 4950659 - 4950660 - 4950661 - 4950662 - 4950663 - 4950664 - 4950665 - 4950666 - 4950667 - 4950668 - 4950669 - 4950670 - 4950671 - 4950672 - 4950673 - 4950674 - 4950675 - 4950676 - 4950677 - 4950678 - 4950679 - 4950680 - 4950681 - 4950682 - 4950683 - 4950684 - 4950685 - 4950686 - 4950687 - 4950688 - 4950689 - 4950690 - 4950691 - 4950692 - 4950693 - 4950694 - 4950695 - 4950696 - 4950697 - 4950698 - 4950699 - 4950700 - 4950701 - 4950702 - 4950703 - 4950704 - 4950705 - 4950706 - 4950707 - 4950708 - 4950709 - 4950710 - 4950711 - 4950712 - 4950713 - 4950714 - 4950715 - 4950716 - 4950717 - 4950718 - 4950719 - 4950720 - 4950721 - 4950722 - 4950723 - 4950724 - 4950725 - 4950726 - 4950727 - 4950728 - 4950729 - 4950730 - 4950731 -